

# Nel Pdl tutti contro tutti, Bondi va all'attacco di Tremonti

## Il retroscena

Rassicurato Scajola si aprono altri fronti e dalla Sardegna il Cavaliere tenta di sedare le liti

**Marco Conti**

ROMA. La risposta a chi invoca elezioni anticipate Silvio Berlusconi pensa di darla molto presto in aula quando si voterà prima il conflitto d'attribuzione e il processo breve. Due occasioni per dimostrare ancora una volta che la distanza con le opposizioni si allarga e che la sua maggioranza è compatta e non più in vena di autogol.

Il fuoco però cova sotto la cenere e il Cavaliere lo sa, al punto da impegnarsi ieri dalla Sardegna in un vorticoso giro di telefonate per assicurare la pattuglia azzurra che non si riconosce più nel Pdl e nel triumvirato che dovrebbe guidarlo. Il Cavaliere tenta di rinviare i problemi posti dal gruppone di Claudio Scajola a dopo le votazioni in aula, se non a dopo le amministrative. Ieri però è stato uno dei tre coordinatori del Pdl, Sandro Bondi, a gettare altra benzina sul fuoco attaccando il ministro Tremonti, mentre l'ex sottosegretario Mantovano litigava con il ministro Fitto, il capogruppo Corsaro se la

prende con gli ex di Forza Italia e Formigoni invocava il Ppe giudicandolo meglio del Pdl.

In sostanza la rissa continua, ma il nodo dei rapporti con gli ex di An è centrale, tanto che il Cavaliere ieri al telefono ha promesso: «Penserò io a garantire tutti». Rassicurazioni che non sedano gli animi. «Ormai è chiaro che ognuno va per conto suo», spiega un deputato che dal '94 aspetta «un minimo di considerazione» e che non comprende «perché Scilipoti debba venire prima di molti di noi». La tregua sembra non reggere e gli azzurri del Pdl preten-

dono un chiarimento prima delle amministrative.

Continua ad essere poco tenero il premier nei confronti del ministro La Russa che «ne fa troppe» e che «dovrebbe concentrarsi di più sul suo ministero invece di partecipare a tutte le riunioni delle liste per le amministrative». Convinto di riuscire a chiudere la legislatura, Berlusconi continua però a navigare a vista ed è costretto ad intervenire per mettere toppe ad ogni falla. Domani sarà costretto a fare un blitz a Tunisi perché il viaggio di una settimana fa dei ministri Frattini e Maroni non ha prodotto i risultati che il Carroccio si aspettava. Stessa logica ispira la scelta di candidarsi capolista al comune di Milano per sostenere la Moratti, sperando di evitare l'insidia del ballottag-

gio.

Mai come in questo momento Berlusconi è costretto «a mettere la faccia» su tutto. Compreso sui manifesti dei candidati sindaci di Cagliari e Trieste, dove il simbolo del Pdl potrebbe scomparire, ma non il nome del premier che è sempre "per" qualcuno.

Il messaggio è chiaro: «Si sfilaccia la maggioranza, non tiene il partito, ma io sono in grado di reggere la quota minima in aula. Così come sono pronto a smontare e rifare un altro partito». Alla dura legge del berlusconismo in settimana si sono adeguati i ministri Frattini e Alfano che ora subiscono nel Pdl la controffensiva anche per qualche errore compiuto in aula. Il primo ha dovuto riallineare la Farnesina alla prudenza del Cavaliere sul conflitto libico. Il secondo è tornato ad evocare, da ministro Guardasigilli, la piazza in attesa di riuscire a portare la riforma in aula.

Per serrare i ranghi, Berlusconi ha dovuto richiamare anche la pattuglia degli incendiari guidati dall'irriducibile sottosegretario Santanchè, la quale però conserva il compito di tenere alta la polemica nei confronti del presidente della Camera Gianfranco Fini. Un modo, questo, per individuare il responsabile delle tensioni in aula anche davanti il presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le elezioni

Il presidente del Consiglio capolista a Milano:

«In questo voto dovrò metterci la mia faccia»

